

23 Agosto 2026 – XXI Domenica del Tempo Ordinario

Is 22,19-23; Rm 11,33-36; Mt 16,13-20

INTRODUZIONE

Un giovane architetto fu interrogato una volta su quale fosse la parte più importante di un edificio. Le persone si aspettavano che rispondesse il tetto, le pareti o la bellezza del progetto. Invece rispose: «La parte che nessuno vede: le fondamenta. Se quelle sono deboli, prima o poi tutto il resto crolla».

Anni dopo, quando un terremoto colpì la sua città, molti edifici imponenti si incrinarono e caddero, mentre quelli costruiti saldamente su un terreno solido rimasero in piedi. Le fondamenta nascoste fecero tutta la differenza.

Il Vangelo di oggi ci invita a riflettere sulle fondamenta della nostra vita. Gesù pone ai suoi discepoli una domanda che non è soltanto teologica, ma profondamente personale: «Voi chi dite che io sia?» È la domanda che determina se la nostra fede è costruita sulla sabbia mobile oppure sulla roccia.

Pietro risponde con coraggio e fede: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.» Gesù allora gli affida le chiavi del Regno e

promette che la sua Chiesa rimarrà salda nonostante le tempeste e le opposizioni. Il Vangelo ci ricorda che la fede non è semplicemente qualcosa di ereditato, preso in prestito o fondato sull'opinione pubblica; deve diventare una relazione personale con Cristo.

Mentre ci raccogliamo attorno a questo altare, riconosciamo che vi sono momenti in cui la nostra fede si indebolisce, in cui la paura prende il posto della fiducia e in cui non riusciamo a mantenere Cristo al centro della nostra vita.

Chiediamo quindi al Signore misericordia e perdono.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente, eppure spesso costruiamo la nostra vita su realtà passeggere invece che su di Te. Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu hai affidato le chiavi del Regno a discepoli deboli e fragili, eppure noi non siamo riusciti ad aprire i cuori attraverso l'amore, la bontà e la fede. Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu rimani la roccia e il fondamento della tua Chiesa, eppure abbiamo dubitato della tua presenza nelle tempeste della vita. Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Signore misericordioso rafforzi le fragili fondamenta del nostro cuore, perdoni i nostri peccati, approfondisca la nostra fede in Cristo suo Figlio e ci conduca a rimanere saldi sulla roccia che non viene mai meno.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Con Pietro e gli Apostoli, glorifichiamo ora il Padre che rivela il suo Figlio ai cuori umili e lodiamo Cristo che rimane la roccia e il fondamento della nostra fede.

COLLETTA

O Dio, che riveli il mistero del tuo Figlio a coloro che confidano in te, concedi che, in mezzo alle tempeste e alle incertezze della vita, possiamo professare con fermezza insieme a Pietro che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, e servire fedelmente la tua Chiesa con cuori radicati nella fede e nell'amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Una bambina stava camminando con il padre lungo un sentiero di montagna. Ad un certo punto si fermò davanti a un grande ponte sospeso che attraversava un profondo burrone. Guardandolo con timore, chiese al padre: «Come fa questo ponte a rimanere in piedi?» Il padre le mostrò i robusti piloni ancorati nella roccia e disse: «Perché è sostenuto da fondamenta solide. Quando arrivano il vento e la pioggia, ciò che conta non è quanto il ponte sia bello, ma quanto sia saldo il suo sostegno.»

Molti anni dopo, quella bambina raccontò di aver compreso davvero quelle parole soltanto quando dovette affrontare prove difficili: la perdita di una persona cara, delusioni inattese e momenti di profonda incertezza. Solo allora capì che la domanda più importante della vita è questa: Su che cosa sto costruendo la mia esistenza? Oppure, in modo ancora più personale: Chi è al centro della mia vita? È precisamente la domanda che si trova al cuore del Vangelo di oggi.

Il Vangelo odierno si colloca in un momento decisivo della

vita pubblica di Gesù. È un po' come l'intervallo di una partita di calcio. Durante l'intervallo, i giocatori lasciano il campo e si riuniscono negli spogliatoi. L'allenatore rivede quanto è accaduto, li prepara a ciò che li attende e ricorda loro ciò che conta davvero per portare a termine bene la partita.

Qualcosa di simile accade nel Vangelo di oggi. Gesù si ritira con i suoi discepoli a Cesarea di Filippo, nell'estremo nord d'Israele, vicino alle sorgenti del fiume Giordano. È un luogo tranquillo e solitario, lontano dalla folla. È, per così dire, la "pausa dell'intervallo" del suo ministero pubblico.

Fino a questo momento, il primo tempo sembra essere stato straordinariamente positivo. Le folle lo hanno seguito ovunque. Le persone sono rimaste meravigliate dal suo insegnamento. Lo hanno visto guarire i malati, purificare i lebbrosi, calmare le tempeste, scacciare i demòni e sfamare migliaia di persone con pochi pani e pochi pesci. Alcuni volevano persino farlo re.

Il primo tempo sembrava trionfale.

Ma Gesù sa che il secondo tempo sarà molto diverso.

Presto sarà rifiutato, frainteso, accusato e condannato. Le stesse folle che un tempo gridavano: «Osanna!» finiranno per gridare: «Crocifiggilo!» La strada che lo attende conduce alla Croce.

Così, in quel luogo silenzioso, Gesù pone una domanda:

«La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?»

I discepoli rispondono: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti.»

Sono risposte rispettose. Riconoscono in Gesù un uomo santo, un profeta, qualcuno mandato da Dio. Ma Gesù non si accontenta di opinioni ricevute dagli altri.

Poi arriva la domanda personale:

«Ma voi, chi dite che io sia?»

È una delle domande più importanti di tutto il Vangelo.

Gesù non chiede: «Che cosa avete sentito dire di me?»

Non chiede: «Che cosa pensano gli studiosi?» oppure

«Qual è l'opinione più diffusa?» Chiede: «Voi chi dite che io sia?»

Prima o poi, ogni discepolo deve rispondere

personalmente a questa domanda.

Una maestra una volta chiese ai bambini della sua classe: «Chi è Gesù per voi?» Un bambino rispose: «Gesù è come il Wi-Fi.» La maestra rise e domandò: «Che cosa vuoi dire?» Il bambino spiegò: «Non lo puoi vedere, ma quando la connessione si perde, tutto smette di funzionare.» C'è più saggezza in quella risposta di quanto si possa pensare. La fede non consiste semplicemente nel conoscere dei fatti su Gesù. Consiste nel vivere una relazione con Lui.

Pietro risponde a nome dei Dodici:

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.»

Gesù gioisce. Pietro ha finalmente compreso qualcosa di essenziale. Eppure nemmeno lui comprende ancora pienamente quale tipo di Messia Gesù sarà. Sta ancora pensando alla gloria e al successo. Non ha ancora imparato che il Messia salverà il mondo attraverso l'amore che soffre.

Quante volte commettiamo lo stesso errore.

Molte persone sono felici di seguire Cristo quando la vita procede bene, quando le preghiere sembrano ricevere risposta rapidamente e quando la fede porta consolazione. Ma che dire del secondo tempo? Che dire di quando arriva la malattia, quando le relazioni si spezzano, quando sopraggiungono le delusioni o quando le preghiere sembrano incontrare soltanto il silenzio?

Un giovane raccontò una volta come fosse ritornato alla fede dopo molti anni lontano dalla Chiesa. La sua piccola figlia doveva affrontare un intervento chirurgico molto delicato. Seduto da solo nella sala d'attesa dell'ospedale, sentendosi impotente e spaventato, prese una Bibbia e la aprì sulle parole di Gesù:

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.»

Più tardi disse: «In quel momento Gesù smise di essere un'idea e diventò una persona reale.»

Questo è ciò che accadde a Cesarea di Filippo. I discepoli non avevano più a che fare con semplici teorie su Gesù. Erano invitati a un impegno personale.

Un'anziana donna disse una volta al suo parroco:

«Quando ero giovane, credevo perché credevano i miei genitori. Più tardi credevo perché credeva mio marito. Ma dopo la sua morte, quando rimasi sola in casa, dovetti scoprire se credevo davvero.»

Anche questo è Cesarea di Filippo.

Arriva un momento in cui una fede presa in prestito deve diventare una fede personale.

Ognuno di noi può fare esperienza di Gesù in modo diverso. Alcuni lo conoscono come il Buon Pastore che li guida. Altri lo incontrano come il Pane della Vita che li nutre. Alcuni si aggrappano a Lui come alla Luce nelle tenebre. Altri lo incontrano come l'amico compassionevole che cammina accanto a loro nel dolore.

Ciò che conta non è semplicemente sapere qualcosa su di Lui, ma conoscerLo.

San Paolo esprime questo stupore nella seconda lettura di oggi:

«Quanto sono profondi la ricchezza, la sapienza e la conoscenza di Dio!»

Anche Paolo riconosce che Dio è più grande di tutto ciò che possiamo comprendere pienamente. Eppure questo Dio infinito desidera una relazione personale con noi. Ci conosce per nome. Ci invita a fidarci di Lui.

Poi Gesù introduce un'altra immagine potente:

«Ti darò le chiavi del regno dei cieli.»

Le chiavi sono simbolo di fiducia. Non consegniamo le nostre chiavi agli estranei. Quando diamo una chiave a qualcuno, stiamo dicendo: «Mi fido di te.»

Nella prima lettura, la chiave della Casa di Davide viene posta sulla spalla di Eliakìm come segno di autorità. Nel Vangelo, Gesù affida a Pietro le chiavi del Regno.

Ma l'autorità nel Vangelo non riguarda mai il dominio. Riguarda il servizio. Pietro è chiamato ad aprire le porte piuttosto che a chiuderle: aprire i cuori a Cristo, aprire l'accesso alla misericordia di Dio, aprire cammini di fede.

Un parroco raccontò una volta la storia di una chiesa danneggiata durante una guerra. Una statua di Cristo vicino all'ingresso aveva perduto entrambe le mani. Alcuni parrocchiani volevano sostituirla, ma il sacerdote mise

sotto la statua un cartello con scritto:

«Cristo non ha ora altre mani che le nostre.»

Questa è la missione della Chiesa.

Non la perfezione. Non il prestigio. Ma il servizio.

Pietro stesso era ben lontano dall'essere perfetto. Lo stesso Pietro che proclama: «Tu sei il Cristo», più tardi rinnegherà Gesù tre volte. Eppure Gesù non ritira la sua fiducia.

Questo dovrebbe incoraggiare tutti noi.

Il Signore ha sempre operato attraverso persone imperfette.

Una insegnante ricevette la visita di un suo ex alunno molti anni dopo il diploma. L'uomo la ringraziò per aver creduto in lui quando nessun altro lo faceva. Gli occhi della donna si riempirono di lacrime mentre rispondeva: «Non avevo mai immaginato che le mie parole avessero avuto tanta importanza.»

Raramente ci rendiamo conto di come Dio si serva di noi nella vita degli altri.

I genitori possiedono chiavi che aprono i loro figli alla fede. Gli insegnanti possiedono chiavi che aprono le menti alla verità. I sacerdoti possiedono chiavi che aprono i cuori attraverso i sacramenti. Gli amici possiedono chiavi che aprono vite ferite attraverso la bontà e l'incoraggiamento. Perfino una semplice parola può aprire la porta della speranza.

Il Vangelo, dunque, ci pone due domande. La prima: Chi è Gesù per me? La seconda: Quali porte mi sta chiedendo di aprire per gli altri?

La Chiesa sopravvive non perché i cristiani siano sempre forti, saggi o santi, ma perché Cristo stesso rimane il vero fondamento.

Arrivano le tempeste. Arrivano gli scandali. Arriva la debolezza. Arriva l'opposizione.

Eppure Cristo rimane fedele.

Esiste un antico racconto che parla di un viaggiatore sorpreso da una violenta tempesta in montagna. La pioggia lo sferzava, l'oscurità lo circondava e temeva di non sopravvivere alla notte. Poi, in lontananza, vide una

debole luce. Seguendola, arrivò a una piccola capanna costruita solidamente sulla roccia.

Quando entrò, stanco e tremante, l'anziana donna che vi abitava gli sorrise e disse: «Non temere la tempesta fuori, se il tuo rifugio poggia su un terreno solido.»

Questo è il messaggio del Vangelo di oggi.

Le tempeste della vita arriveranno. Gli applausi della folla potranno svanire. Il secondo tempo della vita potrà essere più difficile del primo. Ma se Cristo è veramente il centro della nostra vita, se la nostra fede riposa su di Lui e non semplicemente sulle circostanze, allora potremo rimanere saldi.

Come Pietro, possiamo rispondere dal profondo del cuore: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.»

E possano gli altri, vedendo la forza e la speranza della nostra fede, scoprire in Cristo la roccia su cui poggiare i propri passi.

Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti alla fede di Pietro e di tutta la Chiesa attraverso i secoli, professiamo ora la fede che è la nostra roccia e la nostra speranza.

PROFESSIONE DI FEDE (*Per meditazione personale*)

Credo in Dio, Padre onnipotente,
che è il saldo fondamento di tutta la creazione,
la cui sapienza è più profonda degli oceani
e la cui misericordia perdura attraverso ogni tempesta della vita.

Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il Cristo, il Figlio del Dio vivente,
che Pietro professò con fede a Cesarea di Filippo.

Egli è la roccia sulla quale la nostra speranza rimane salda,
il Buon Pastore che ci guida,
il Pane della Vita che ci nutre,
la Luce che splende nelle tenebre,
e il Salvatore che cammina accanto a noi in ogni prova.
Credo che Egli si sia fatto uomo per la nostra salvezza,
abbia portato la Croce per amore,

sia morto e risorto nella gloria,
affinché nessuna sofferenza, fallimento o morte
possa separarci dall'amore di Dio.

Credo nello Spirito Santo, che rivela Cristo ai cuori umili,
ci rafforza quando la fede si indebolisce,
e ci aiuta a dire con convinzione:
«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.»

Credo nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica,
edificata da Cristo sulla fede degli Apostoli,
chiamata non a cercare gli applausi del mondo,
ma a servire fedelmente con umiltà e coraggio.

Credo che il Signore affidi al suo popolo
le chiavi della compassione, della misericordia, della verità
e della speranza,
affinché attraverso le nostre parole e le nostre azioni
gli altri possano scoprire la porta che conduce alla vita.

Credo nella comunione dei santi,
nel perdono dei peccati, nella risurrezione dei morti
e nella vita eterna, dove ogni tempesta avrà fine
e Dio sarà tutto in tutti. Amen.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Mentre il pane e il vino vengono portati all'altare,
presentiamo al Signore anche le nostre paure, debolezze e
incertezze, chiedendogli di rafforzare la nostra fede e di
renderci servi fedeli del suo Regno.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli questi doni che il tuo popolo ti offre con
fede, e attraverso questo santo sacrificio
rafforzaci affinché possiamo professare Cristo con
coraggio davanti al mondo, servire la tua Chiesa con
umiltà e rimanere saldi sulla roccia della tua verità.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua sapienza e nel tuo amore
hai mandato il tuo Figlio nel mondo

come luce che nessuna tenebra può vincere.

Egli ha chiamato discepoli semplici e fragili
a condividere la sua missione di salvezza,
e sulla fede di Pietro ha edificato la sua Chiesa come
segno di speranza per tutte le nazioni.

Anche in mezzo alle prove, alla debolezza e alle tempeste
della storia, tu non abbandoni mai il tuo popolo,
ma continui a guidarlo con la tua grazia,
affinché tutti coloro che ti cercano
possano scoprire in Cristo la roccia che rimane per
sempre. Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni,
e alla moltitudine delle schiere celesti,
cantiamo l'inno della tua gloria
e senza fine proclamiamo: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Gesù ci ha insegnato a confidare nel Padre anche nel
difficile “secondo tempo” della vita. Con fiducia nel suo
amore fedele, preghiamo con le parole che il Salvatore ci
ha donato.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni
e, con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento.

Fa' che rimaniamo saldi nella fede in mezzo alle tempeste
della vita, senza mai perdere la fiducia in Cristo,
roccia e fondamento della nostra speranza,
mentre attendiamo la beata speranza
e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
a Cesarea di Filippo hai chiesto ai tuoi discepoli:
«Voi chi dite che io sia?»

Guarda con compassione la tua Chiesa
mentre attraversa il difficile “secondo tempo” della storia.
Quando siamo scossi dalle divisioni, dagli scandali, dalla
paura o dallo scoraggiamento,

rinnova in noi la fede di Pietro,
affinché non perdiamo mai di vista Te,
il Cristo, il Figlio del Dio vivente.
Hai affidato la tua Chiesa a discepoli fragili
e l'hai edificata sulla roccia della fede.
Non guardare ai nostri peccati e ai nostri fallimenti,
ma alla fede che continua a cercarti,
alla speranza che continua a confidare in Te,
e all'amore che continua a desiderare di servirti.
Concedi pace alla tua Chiesa e ai nostri cuori,
affinché, in mezzo alle tempeste di questo mondo,
possiamo rimanere saldi nella tua verità,
aprire agli altri le porte della misericordia
e diventare strumenti di riconciliazione e di speranza.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, Colui che Pietro ha riconosciuto
come il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Beati coloro che
costruiscono la propria vita su di Lui e sono invitati alla
cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, oggi sei venuto a noi non come un'idea o
una figura lontana, ma come Pane vivo per il nostro
cammino.

Rimani con noi nelle tempeste della vita.

Quando la fede si indebolisce, sii la nostra forza.

Quando la paura ci circonda, sii la nostra roccia.

E fa' che la nostra vita aiuti gli altri a scoprire
che Tu solo sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Rinnovati da questo sacramento celeste, o Signore,
concedi a noi che professiamo con Pietro
che il tuo Figlio è il Cristo,
di rimanere fedeli testimoni del Vangelo,
aprendo i cuori alla tua misericordia
e restando saldi sul fondamento della fede.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

BENEDIZIONE

Il Signore Gesù Cristo,
roccia e fondamento della sua Chiesa,
rafforzi la vostra fede in ogni prova,
vi guidi con sicurezza attraverso le tempeste della vita
e vi renda fedeli testimoni del suo amore e della sua verità.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita
costruita saldamente su Cristo e aiutando gli altri a
scoprire in Lui la roccia sulla quale possono fondare la
propria esistenza.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Le tempeste della vita arriveranno, ma il cuore costruito
su Cristo rimarrà saldo.»

24 agosto 2026 – Lunedì: San Bartolomeo, Apostolo

Ap 21,9-14; Gv 1,45-51

*Dal pregiudizio all'incontro: venire e vedere il Signore che
già ci vede*

INTRODUZIONE

Si racconta la storia di un viaggiatore che si rifiutava di
fermarsi in una piccola città polverosa lungo il suo
cammino. «Non c'è niente di interessante laggiù»,
insisteva. Eppure, quando la sua automobile si guastò
appena fuori dal paese, non ebbe altra scelta che entrarvi.
Con sua grande sorpresa, vi trovò non solo aiuto, ma
anche gentilezza, ospitalità e amicizie che non avrebbe
mai immaginato. Ciò che aveva disprezzato da lontano
divenne, da vicino, un luogo di grazia.

Spesso anche noi formuliamo giudizi affrettati come quel
viaggiatore: sui luoghi, sulle persone e perfino su Dio. Da
lontano, le cose possono sembrare insignificanti, indegne
di attenzione o prive di valore. Ma la distanza può
deformare la realtà; può nascondere ciò che è vero e
buono.

Nel Vangelo di oggi, Natanaele inizia con una reazione simile: «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?». È una domanda plasmata da supposizioni e pregiudizi. Eppure non è la conclusione della sua storia. In lui rimane abbastanza apertura da accogliere il semplice invito di Filippo: «Vieni e vedi».

Mentre ci riuniamo per celebrare questa Eucaristia, possiamo riconoscere in noi stessi quella stessa mescolanza di disponibilità e resistenza, di apertura ma anche di dubbio o di pregiudizio nascosto. Perciò ci rivolgiamo al Signore nell'atto penitenziale, chiedendo la grazia di venire e vedere con maggiore chiarezza e di lasciarci vedere da lui nella verità.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci inviti ad andare oltre il pregiudizio e la paura e a venire per vedere la tua verità: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci conosci completamente e continui a guardarci con amore e misericordia: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu prometti che coloro che ti seguono vedranno cose ancora più grandi: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Signore misericordioso ci liberi dalla cecità dell'orgoglio, addolcisca ogni giudizio indurito presente nel nostro cuore e ci conduca dalla distanza a un incontro vivo con il suo Figlio, che ci conosce e ci chiama per nome.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Chiamati dal Signore che ci guarda con amore e ci invita a una fede più profonda, eleviamo ora le nostre voci nella lode e glorifichiamo Dio insieme.

COLLETTA

Signore nostro Dio, tu hai chiamato san Bartolomeo dal dubbio alla fede e gli hai insegnato a riconoscere il tuo Figlio attraverso un incontro personale.

Togli dai nostri cuori ogni pregiudizio e ogni paura, perché possiamo avvicinarci a Cristo con apertura e fiducia e, conoscendoci egli e amandoci, crescere ogni giorno in un discepolato e in una fede più profondi.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito
Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Si racconta una semplice storia di un insegnante che scrisse una frase sulla lavagna e chiese alla classe che cosa vedesse. Tutti gli studenti indicarono immediatamente l'unico errore presente nella frase. Nessuno notò che quasi tutto il resto era scritto correttamente. L'insegnante sorrise e disse: «È così che spesso guardiamo le persone: ci concentriamo su ciò che è sbagliato e non vediamo ciò che è buono».

Nel Vangelo di oggi, Natanaele inizia concentrandosi su ciò che ritiene "sbagliato": Nazaret. «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?». Sembra una semplice osservazione, ma rivela qualcosa di più profondo: quanto facilmente liquidiamo qualcuno o qualcosa prima di averlo veramente incontrato. Il suo giudizio non nasce dall'esperienza di Gesù, ma da una supposizione. Eppure Filippo non discute con lui. Non cerca di vincere un

dibattito. Dice semplicemente: «Vieni e vedi». È uno degli inviti più importanti del Vangelo. La fede non nasce anzitutto da una discussione, ma da un incontro. Il punto di svolta per Natanaele comincia nel momento in cui accetta di passare dalla distanza alla presenza.

Ancora più sorprendente è ciò che accade subito dopo. Prima che Natanaele possa formulare una nuova opinione su Gesù, Gesù rivela di conoscerlo già. «Ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Il Vangelo suggerisce qualcosa di profondo: Natanaele viene visto prima ancora di vedere. Viene conosciuto prima ancora di comprendere. Questo cambia tutto. Natanaele passa rapidamente dallo scetticismo alla fede: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele». Ciò che un argomento non avrebbe potuto ottenere, l'incontro lo realizza. Essere conosciuto e visto da Cristo apre il suo cuore.

E tuttavia Gesù non gli permette di fermarsi lì. «Vedrai cose più grandi di queste». In altre parole, quel momento di fede è soltanto l'inizio. Il cammino non termina con una sola intuizione o con una sola esperienza. Si

approfondisce, si allarga e continua.

C'è qui un incoraggiamento silenzioso per tutti noi.

Possiamo riconoscerci in Natanaele: talvolta scettici, talvolta lenti a credere, talvolta condizionati dalle nostre supposizioni. Ma il Vangelo ci ricorda che il nostro punto di partenza non ha l'ultima parola. Ciò che conta è la nostra disponibilità a «venire e vedere».

Ci ricorda anche qualcosa di ancora più consolante: prima che noi cerchiamo il Signore, egli sta già cercando noi. Prima che noi lo comprendiamo pienamente, egli ci comprende già. Prima che noi lo vediamo chiaramente, egli ci vede già con amore.

Si racconta la storia di una donna che aveva evitato per anni di visitare una sorella con la quale aveva avuto un malinteso. Un giorno trovò finalmente il coraggio di andare da lei. Quando la porta si aprì, la sorella la accolse con un abbraccio caloroso, come se il tempo non fosse mai passato. «Ti aspettavo», le disse. In quell'istante la donna comprese che la distanza era esistita soltanto nel suo cuore.

Allo stesso modo, il Signore ci aspetta sempre, non con rimproveri ma con accoglienza. Ci invita continuamente a venire e vedere... e promette che, se lo faremo, vedremo cose ancora più grandi.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Mentre presentiamo questi doni sull'altare, presentiamo al Signore anche le nostre supposizioni, i nostri dubbi e le nostre paure, chiedendogli di aprire i nostri cuori a un incontro più profondo con Cristo, che già ci conosce e ci ama.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli le offerte che ti presentiamo nella festa di san Bartolomeo
e trasformaci mediante questo santo sacrificio,
affinché, lasciando ogni giudizio ristretto e ogni esitazione,
possiamo conoscere più profondamente il tuo Figlio
e rendergli testimonianza con cuori sinceri e fedeli.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua sapienza piena d'amore
tu chiami uomini e donne dal dubbio alla fede
e dalla distanza alla comunione con il tuo Figlio.

In san Bartolomeo hai mostrato che coloro che cercano
con sincerità scopriranno di essere già conosciuti e amati
da Cristo. Attraverso la testimonianza degli Apostoli,
la Chiesa continua a invitare il mondo
a «venire e vedere» la bontà del Signore
e a contemplare meraviglie sempre più grandi della tua
grazia e della tua misericordia.

E così, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni,
e con tutte le schiere e le Potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria
e senza fine proclamiamo:

INVITO AL PADRE NOSTRO

Poiché il Padre ci ha guardati con amore ancor prima che
ci rivolgessimo pienamente a lui, preghiamo con fiducia
usando le parole che Gesù stesso ci ha insegnato.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dalla
cecità che ci mantiene lontani da te e gli uni dagli altri.
Liberaci dal pregiudizio, dalla paura e dai giudizi induriti,
e concedi con bontà la pace ai nostri giorni, perché, con
l'aiuto della tua misericordia, viviamo sempre liberi dal
peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si
compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore
Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai guardato Natanaele con
comprensione e amore e lo hai condotto dal dubbio alla
fede e alla pace. Non guardare ai nostri peccati, ma alla
fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la
tua volontà. Tu che vivi e regni nei per tutti i secoli dei
secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, colui che ci conosce completamente e continua a chiamarci a venire e vedere. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Signore che riceviamo in questa Eucaristia non è lontano da noi. Egli ci vede più profondamente di quanto noi vediamo noi stessi. Conosce i nostri dubbi, le nostre ferite, le nostre lotte nascoste e tuttavia continua a chiamarci più vicino a sé. Come Natanaele, forse siamo venuti con domande o con esitazioni. Eppure Cristo non ci incontra con il rifiuto, ma con il riconoscimento. Egli dice a ogni cuore: «Io ti ho visto».

E dopo averlo incontrato qui, siamo invitati a vedere anche gli altri in modo diverso: non attraverso il pregiudizio o il sospetto, ma attraverso gli occhi della misericordia e della speranza. Perché coloro che veramente vengono e vedono il Signore cominceranno a vedere il mondo come lo vede lui.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, ti preghiamo, Dio onnipotente, che, attraverso i santi misteri che abbiamo ricevuto nella festa di san Bartolomeo, cresciamo nell'apertura alla tua grazia e nella fedeltà al discepolato del tuo Figlio, che ci guarda con amore e ci chiama a cose più grandi.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e liberi i vostri cuori da ogni giudizio falso e da ogni paura. Amen.

Vi aiuti a riconoscere la sua presenza in coloro che siete tentati di ignorare o di scartare. Amen.

E vi conduca sempre dal dubbio a una fede più profonda, affinché possiate venire e vedere cose sempre più grandi nel suo amore e nella sua misericordia. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga per sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con l'apertura del vostro cuore e con la carità con cui vedete e accogliete gli altri.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Prima ancora che noi vediamo veramente il Signore, egli ci vede già con amore. La domanda non è se Dio sia vicino a noi, ma se noi siamo disposti a venire e vedere.»

25 Agosto 2026 – Martedì della 21ª Settimana del Tempo Ordinario: 2 Ts 2,1-3.14-17; Mt 23,23-26

Custodire ciò che è essenziale al centro della vita: la giustizia, la misericordia e la fedeltà.

INTRODUZIONE

Un abile orologiaio trascorse settimane a regolare un singolo orologio che gli era stato affidato per una riparazione. Esaminò con una lente ogni ingranaggio, ogni molla e ogni minuscolo meccanismo. Nel processo, si lasciò assorbire così tanto dai dettagli più piccoli che dimenticò di occuparsi della bottega stessa. Una mattina scoprì che, mentre aveva portato alla perfezione un orologio, molti altri che aspettavano la sua attenzione si erano completamente fermati. La ricerca della precisione aveva silenziosamente oscurato il compito più ampio che gli era stato affidato.

Qualcosa di questa tensione appare nel Vangelo di oggi, dove Gesù parla di coloro che «filtrano il moscerino e ingoiano il cammello». È un'immagine vivida di una pratica religiosa che ha perso le proporzioni: un'attenzione

enorme dedicata ai dettagli più piccoli, mentre vengono trascurate le grandi esigenze della legge di Dio.

San Paolo, nella prima lettura, offre una visione molto diversa: Dio Padre nostro e il Signore Gesù Cristo ci «confortano e ci confermano» in ogni parola e opera buona. Ciò che conta veramente non è una precisione esteriore fine a sé stessa, ma una vita radicata nella grazia che sostiene, una vita che porta frutti di bontà, fedeltà e amore.

Perciò, mentre siamo riuniti insieme, riconosciamo quei momenti in cui la nostra attenzione è stata mal riposta, quando abbiamo elevato ciò che è secondario e trascurato ciò che è essenziale. Rivolghiamoci al Signore con umiltà, chiedendo misericordia per le volte in cui abbiamo perso di vista ciò che conta davvero.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu ci chiami a cercare la giustizia e a onorare la dignità di ogni persona: Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu riveli la misericordia e la compassione del Padre verso i deboli e i dimenticati: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu ci rafforzi nella fedeltà e nella verità, insegnandoci a camminare umilmente con Dio:

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ci richiami a ciò che è essenziale e guarisci la cecità del nostro cuore, ci perdoni per le volte in cui abbiamo trascurato la giustizia, la misericordia e la fedeltà, ci rafforzi in ogni bene e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che per mezzo del Tuo Figlio ci insegni che le realtà più importanti della legge sono la giustizia, la misericordia e la fedeltà, concedi che i nostri cuori rimangano saldamente radicati nel Tuo amore, affinché in tutto ciò che diciamo e facciamo cerchiamo ciò che veramente Ti è gradito e serviamo i nostri fratelli e sorelle con sincerità e compassione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un insegnante dedicò molte settimane a preparare una grande cerimonia scolastica. Curò con attenzione le decorazioni, verificò ogni dettaglio del programma e si assicurò che tutto apparisse perfetto agli occhi degli ospiti. Tuttavia, mentre era concentrato sull'organizzazione dell'evento, non si accorse che uno dei suoi studenti stava attraversando un periodo difficile e aveva bisogno di sostegno e incoraggiamento. Il giorno della cerimonia tutto si svolse impeccabilmente, ma il ragazzo rimase in disparte, sentendosi dimenticato. Ciò che era destinato a servire le persone era stato oscurato dall'attenzione alle apparenze.

È a un simile disordine nelle priorità che Gesù si rivolge nel Vangelo di oggi. La sua immagine è volutamente ironica e sorprendente: persone che filtrano accuratamente i moscerini mentre ingoiano interi cammelli. Il punto non è l'assurdità dell'immagine, ma la cecità spirituale: la capacità di fissarsi su osservanze minori mentre si trascura ciò che è immensamente più importante.

Gesù indica chiaramente queste «cose più gravi»: la giustizia, la misericordia e la fede. La giustizia consiste nel dare agli altri ciò che è loro dovuto come portatori dell'immagine di Dio. La misericordia va oltre, raggiungendo le persone al di là di ciò che meritano, come fa il padre con il figlio prodigo. La fede è la relazione viva con Dio che sostiene e anima entrambe; essa si manifesta nella fedeltà a Lui e nella fiducia nella sua volontà.

Questa triade richiama la domanda sempre attuale del profeta Michea: che cosa chiede il Signore se non «praticare la giustizia, amare la misericordia e camminare umilmente con il tuo Dio»? Gesù si colloca pienamente in questa tradizione profetica, richiamando i suoi ascoltatori dalle distrazioni religiose alle esigenze essenziali della vita spirituale.

Anche san Paolo riecheggia questa visione quando parla della fede che si esprime nell'amore. La fede non è mai qualcosa di astratto; diventa visibile nella giustizia e nella misericordia. Senza questa integrazione, la religione rischia di diventare frammentata: devota nelle apparenze,

ma vuota nella sostanza.

La sfida, dunque, non è abbandonare l'attenzione ai dettagli o la disciplina, ma fare in modo che essi siano al servizio di ciò che è essenziale. Quando pratiche, discussioni o devozioni iniziano a oscurare la compassione, l'integrità o la fiducia in Dio, qualcosa ha perso il suo equilibrio. Gesù ci invita a un riordino del cuore.

Possiamo riconoscere quanto facilmente questo accada: diventare assorbiti dalle regole mentre trascuriamo le persone, oppure insistere sulla correttezza dimenticando la gentilezza. Il Vangelo ci chiede con delicatezza se le nostre energie siano davvero allineate con le priorità di Dio oppure disperse in questioni secondarie.

Una comunità parrocchiale trascorse mesi a discutere sull'esatta disposizione dei posti durante le celebrazioni liturgiche e sulla formulazione precisa degli avvisi. Nel frattempo, una parrocchiana anziana smise silenziosamente di partecipare perché nessuno si era accorto che viveva sempre più isolata nella propria casa.

Quando finalmente qualcuno andò a trovarla, disse con dolcezza: «Ho smesso di venire perché mi sentivo invisibile». La comunità aveva sistemato con cura i posti a sedere, mentre una persona in mezzo a loro era passata completamente inosservata.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questo sacrificio, offerto con cuore umile e fedele, ci insegni a porre ciò che è essenziale al centro della nostra vita e sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli i doni che deponiamo sul Tuo altare e purifica i nostri cuori da ogni egoismo e da ogni vana preoccupazione, affinché il nostro culto sia sempre unito a una vita di giustizia, misericordia e amore fedele.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Perché nel Tuo Figlio ci hai mostrato la vera via della
santità, insegnandoci non soltanto a onorarTi con le
labbra, ma ad amarTi con una vita segnata dalla giustizia,
dalla misericordia e dalla fedeltà.

Quando i nostri cuori si lasciano distrarre da cose meno
importanti, Tu ci richiami a ciò che rimane per sempre
e ci rafforzi con la Tua grazia per vivere nella sincerità e
nella verità. Per mezzo di Lui gli Angeli lodano la Tua
maestà, le Dominazioni Ti adorano e le Potenze Ti
venerano con timore. I cieli e le schiere celesti
e i beati Serafini Ti celebrano insieme con esultanza. Al
loro canto concedi, Ti preghiamo, che si uniscano le nostre
umili voci nell'inno di lode:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo dire, confidando nel Padre che ci
chiama a vivere nella giustizia, nella misericordia e
nell'amore fedele:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e libera i nostri cuori da
ogni distrazione che ci allontana da ciò che conta
veramente. Concedi benigno la pace ai nostri giorni
e con l'aiuto della Tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, Tu ci hai insegnato che la vera
santità si trova nella giustizia, nella misericordia e nella
fedeltà. Non guardare ai nostri fallimenti e alle nostre
priorità disordinate, ma alla fede della tua Chiesa,
e donale benignamente pace e unità secondo la tua
volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, Colui che ci chiama ad andare oltre le apparenze vuote verso una vita nutrita dalla misericordia, dalla giustizia e dall'amore fedele.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Oggi il Signore ci ricorda che la santità non si trova semplicemente nella precisione esteriore, ma in cuori trasformati dalla grazia. Nutriti dal Corpo di Cristo, possiamo lasciare alle nostre spalle ciò che è superficiale e imparare nuovamente a riconoscere ciò che conta davvero: la giustizia verso gli altri, la misericordia verso i più deboli e la fedeltà a Dio in ogni cosa.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

L'azione di questo dono celeste, o Signore, trasformi i nostri cuori e rinnovi la nostra vita, affinché, fortificati dal Corpo e dal Sangue di Cristo, possiamo praticare fedelmente la giustizia, mostrare misericordia con generosità e camminare davanti a Te con fede salda. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e vi renda saldi in tutto ciò che è buono. Vi insegni a cercare ciò che è essenziale e a vivere con cuori pieni di giustizia, misericordia e fedeltà. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita radicata non nelle apparenze, ma nella giustizia, nella misericordia e nell'amore fedele.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

È possibile essere scrupolosi nelle piccole cose e, allo stesso tempo, trascurare ciò che conta di più. Oggi Gesù ci ricorda che il cuore del discepolato non è la perfezione esteriore, ma una vita plasmata dalla giustizia, dalla misericordia e dalla fedeltà.

26 Agosto 2026 – Mercoledì della XXI Settimana del

Tempo Ordinario: 2 Ts 3,6-10.16-18; Mt 23,27-32

INTRODUZIONE

Si racconta di un museo che acquistò un antico dipinto ritenuto di grande valore. A prima vista appariva spento e privo di vita, e molte persone vi passavano accanto senza alcun interesse. Tuttavia, quando un restauratore rimosse con pazienza gli strati che lo ricoprivano, lentamente emerse un capolavoro nascosto.

Questa storia ci ricorda che le apparenze possono facilmente ingannare. Ciò che sembra bello in superficie può nascondere il vuoto interiore, mentre ciò che appare ordinario può custodire grande profondità e verità. Anche la vita umana porta in sé questa tensione tra l'immagine esteriore e la realtà interiore.

Nel Vangelo di oggi, Gesù parla con forza contro l'ipocrisia e la finzione. Egli mette in guardia da una vita che appare giusta all'esterno ma che manca di onestà, giustizia, misericordia e sincerità nel cuore. Dio non desidera una fede fatta di apparenze, ma cuori trasformati dalla verità e

dalla grazia.

Mentre ci riuniamo per celebrare questa Eucaristia, chiediamo al Signore di purificare i nostri cuori da tutto ciò che è falso o diviso dentro di noi, affinché la nostra vita rifletta veramente la fede che professiamo. E così, con umiltà, entriamo nell'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami ad adorarti con cuore sincero e indiviso: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci inviti a vivere nella verità davanti a Dio e gli uni davanti agli altri: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci rinnovi interiormente attraverso l'opera silenziosa del tuo Spirito: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente ci purifichi da ogni finzione e ipocrisia, ci rafforzi nell'integrità del cuore, guarisca ciò che è diviso dentro di noi e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che desideri la verità nelle profondità del cuore umano, concedi che, attraverso l'opera trasformante della tua grazia, la nostra vita rifletta la sincerità del Vangelo e le nostre azioni scaturiscano da cuori rinnovati nell'amore. Insegnaci a non cercare l'approvazione degli uomini, ma la fedeltà alla tua volontà in ogni cosa.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Si racconta di un fornaio che lasciava riposare tranquillamente il suo impasto durante la notte. Al mattino, ciò che sembrava una semplice miscela di farina e acqua si era trasformato dall'interno, crescendo lentamente fino a diventare qualcosa di ricco, vivo e pronto a nutrire gli altri. Per molto tempo non si vedeva nulla di straordinario all'esterno, eppure il vero cambiamento stava avvenendo dentro.

Il Regno di Dio opera spesso in modo simile. Ciò che conta maggiormente non è ciò che appare immediatamente visibile, ma ciò che si sta formando nei luoghi nascosti del cuore. Gesù richiama costantemente l'attenzione su questa realtà interiore, dove la verità e l'amore crescono oppure lentamente si affievoliscono.

Nel Vangelo di oggi, Gesù affronta i capi religiosi proprio per questa mancanza di coerenza. Le loro vite sono curate con attenzione all'esterno, ma interiormente mancano di giustizia, misericordia e sincerità. Le sue parole severe non hanno lo scopo di condannare per respingere, ma di risvegliarli alla verità che hanno evitato di affrontare.

San Paolo, nella prima lettura, offre una testimonianza opposta. Lavora con le proprie mani per non essere di peso alla comunità, vivendo con trasparenza e responsabilità tra coloro che serve. La sua vita non è una rappresentazione; è una testimonianza integrata, nella quale ciò che predica è ciò che vive.

Questa chiamata all'integrità non si realizza soltanto con lo sforzo umano. Richiede una continua conversione del

cuore, nella quale le motivazioni vengono purificate e i desideri vengono conformati alla volontà di Dio. È proprio in questo spazio interiore che lo Spirito Santo opera silenziosamente, plasmando una vita che diventa coerente sia dentro che fuori.

Siamo quindi invitati a esaminare non soltanto ciò che facciamo, ma anche il motivo per cui lo facciamo. Il pericolo che Gesù indica non è semplicemente il male compiuto, ma il sottile scivolare verso una vita vissuta per l'apparenza, per l'approvazione degli altri o per il prestigio, piuttosto che per la verità. Il discepolato autentico inizia quando il cuore si lascia vedere davanti a Dio così com'è realmente.

Si racconta di un agricoltore che per anni si occupò con grande cura del suo frutteto. Lucidava i cancelli d'ingresso, teneva ordinati i sentieri e faceva in modo che tutto apparisse impeccabile ai visitatori. Tuttavia trascurò la salute del terreno e delle radici degli alberi.

Con il passare del tempo, gli alberi cominciarono a produrre sempre meno frutti. Ciò che appariva bello e ben

curato all'esterno non riusciva più a sostenere la vita al suo interno, perché ciò che era nascosto era stato trascurato troppo a lungo. Divenne evidente che nessuna bellezza esteriore poteva compensare una debolezza profonda.

Così anche noi, come quel frutteto, siamo chiamati a lasciarci rinnovare dall'interno, dove la verità è più forte dell'apparenza e l'amore è più di una semplice dimostrazione esteriore. Solo allora diventiamo ciò che Dio desidera che siamo: persone la cui vita esteriore riflette una realtà interiore plasmata dalla grazia.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle,
perché questi doni che offriamo con cuore sincero
siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli queste offerte che poniamo davanti a te, e purifica i nostri cuori attraverso questo santo mistero, affinché il nostro culto non sia segnato dall'esteriorità, ma da una fede autentica, dall'umiltà e dall'amore.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu non guardi soltanto alle azioni esteriori, ma anche alle intenzioni nascoste del cuore.

Più volte richiami il tuo popolo da una vita di finzione alla libertà della verità, insegnandoci attraverso il tuo Figlio che l'autentica santità si forma interiormente attraverso la giustizia, la misericordia, la sincerità e l'amore.

In Cristo riveli la bellezza di vite silenziosamente plasmate dalla grazia e dall'integrità, e per mezzo dello Spirito Santo rinnovi la tua Chiesa dall'interno.

E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria, acclamando senza fine:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati dalla verità che viene da Dio, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dalla tentazione di vivere soltanto per l'apparenza o per l'approvazione umana.

Donaci cuori sinceri davanti a te e vite saldamente radicate nella verità e nell'amore, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato che la vera santità nasce dall'interno

e che la pace scaturisce da cuori riconciliati con Dio.

Non guardare ai nostri fallimenti e alle nostre incoerenze, ma alla fede della tua Chiesa,

e donale con bontà pace e unità secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, colui che viene a rinnovarci dall'interno e a rendere la nostra vita un'autentica riflessione della sua grazia.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Signore ci ha nutriti con il Pane della Vita.

Ciò che Dio inizia silenziosamente dentro di noi, lo trasforma lentamente attraverso la sua grazia.

Questa Eucaristia ci rafforzi nel vivere con integrità di cuore, affinché le nostre azioni esteriori riflettano fedelmente l'amore e la verità che crescono dentro di noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il sacramento della salvezza, ti preghiamo, o Signore, che mediante la potenza di questa Eucaristia tu continui a rinnovare i nostri cuori e renda la nostra vita una sincera testimonianza del Vangelo. Fa' che ciò che celebriamo esteriormente nella fede si radichi sempre più profondamente in noi nella verità e nella carità. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore purifichi i vostri cuori nella sua verità,
vi rafforzi nella sincerità e nell'amore,
e aiuti la vostra vita a riflettere la grazia che avete ricevuto.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore
con una vita segnata non soltanto dalle apparenze,
ma dall'integrità, dalla verità e dall'amore.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio è meno interessato a quanto possiamo apparire impressionanti all'esterno che a ciò che stiamo diventando interiormente.

Un cuore che viene silenziosamente trasformato dalla grazia finirà per plasmare una vita che riflette la verità, la sincerità e l'amore.

27 Agosto 2026 – Giovedì, Santa Monica

1 Cor 1,1-9; Mt 24,42-51

INTRODUZIONE

C'è una storia che parla di una guardia notturna addetta alla sicurezza di un grande museo. Era talmente abituata alle serate tranquille che, poco alla volta, aveva allentato la sua attenzione. Il silenzio delle sale la convinceva che nulla di importante potesse accadere. Eppure, un allarme improvviso e inatteso le ricordò che la vigilanza è necessaria proprio quando tutto sembra calmo e ordinario.

Anche la nostra vita spirituale può diventare simile.

Possiamo pensare che la fede possa rimanere viva senza attenzione, senza preghiera e senza cura. Eppure il Signore continua a venirci incontro in modi nascosti: nei doveri quotidiani, nelle relazioni, nei momenti di preghiera e nelle occasioni di amare.

Le letture di oggi ci invitano a rimanere svegli nella fede. San Paolo ricorda ai Corinzi che i credenti si rafforzano reciprocamente attraverso l'incoraggiamento e la fedeltà, mentre Gesù chiama i suoi discepoli ad essere servi pronti

e degni di fiducia.

Mentre onoriamo Santa Monica, che ha perseverato con pazienza nella preghiera e nella speranza, riconosciamo ora le volte in cui siamo diventati distratti dalla presenza di Dio e chiediamo la sua misericordia e il suo perdono.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a rimanere vigilanti e fedeli in ogni stagione della vita: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci rafforzi attraverso la fede e l'incoraggiamento reciproco: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci insegni a servire con perseveranza e amore mentre attendiamo la tua venuta: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, ci perdoni per le volte in cui siamo stati negligenti nella fede, distratti dalla sua presenza e tiepidi nell'amore; ci rafforzi nella vigilanza, nella perseveranza e nell'incoraggiamento reciproco e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai mantenuto Santa Monica salda nella preghiera e paziente nella speranza, concedi alla tua

Chiesa di rimanere sveglia nella fede,

fedele nel servizio, e costante nell'incoraggiarsi

reciprocamente lungo il cammino della santità.

Fa' che perseveriamo con cuori attenti alla tua presenza fino al giorno in cui gioiremo nel tuo regno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,

che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito

Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

C'è una storia che racconta di un guardiano di un faro assegnato ad una costa aspra e rocciosa, il quale comprendeva che il suo compito non era spettacolare, ma essenziale. Notte dopo notte, curava la lampada, sistemava lo stoppino e si assicurava che la luce rimanesse costante, anche quando nessuna nave era visibile all'orizzonte. Una volta disse che le notti più difficili

non erano quelle tempestose, ma quelle tranquille, quando era tentato di pensare che la sua vigilanza non fosse più importante.

Nel Vangelo di oggi, Gesù parla di un servo al quale è stata affidata una responsabilità mentre il padrone è assente. La sfida non è l'assenza del padrone, ma il modo in cui si vive durante tale assenza: con fedeltà oppure con dimenticanza. L'invito è chiaro: «Vegliate, perché non sapete in quale ora verrà».

Paolo, nella prima lettura, ci mostra come questa vigilanza si manifesta nella vita della Chiesa. Egli rende grazie per la comunità e riconosce come la loro fede lo rafforzi nelle sue stesse difficoltà. Persino l'apostolo dipende dalla fedeltà degli altri.

Questo sostegno reciproco rivela qualcosa di profondo: la fede non è mai puramente individuale. Ci sosteniamo a vicenda, spesso senza rendercene conto, e a nostra volta veniamo sostenuti dagli altri. La Chiesa diventa una rete di incoraggiamento nella quale la vigilanza è condivisa.

La preghiera di Paolo per i Corinzi — «Il Signore vi renda

saldi e vi confermi nella santità» — non è soltanto un augurio, ma il riconoscimento che la perseveranza nella fede richiede la grazia di Dio e il sostegno della comunità. Gesù, nel Vangelo, mette in guardia dal servo che diventa negligente perché il ritardo del padrone crea un'illusione. Il tempo può attenuare l'attesa e l'abitudine può indebolire il senso dell'urgenza. Il pericolo non è la ribellione, ma l'indifferenza.

Tuttavia, la vigilanza evangelica non è un'attesa ansiosa; è un servizio fedele. Essere pronti significa essere trovati intenti a fare ciò che l'amore richiede nel momento presente, per quanto ordinario possa sembrare.

Santa Monica, di cui oggi facciamo memoria, incarna questa vigilanza paziente nella preghiera. Ella attese non passivamente, ma con fedeltà, confidando che Dio stesse operando anche quando il cambiamento sembrava lontano.

C'è una storia che racconta di un giovane apprendista fabbro al quale il maestro aveva affidato il compito di mantenere acceso il fuoco della forgia per tutta la notte.

All'inizio il giovane pensava che fosse inutile, immaginando che il lavoro contasse soltanto durante le ore di produzione. Ma con il passare della notte comprese che il fuoco non era semplicemente uno strumento: era il cuore di tutto. Se si fosse spento, al mattino non si sarebbe potuto forgiare nulla. Così rimase lì, alimentando la fiamma e imparando che la fedeltà spesso assume la forma di una perseveranza silenziosa quando nessuno guarda.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre presentiamo questi doni sull'altare, il Signore mantenga viva in noi la fiamma della fede, rendendoci servi vigilanti e testimoni fedeli pronti per la sua venuta.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le offerte che portiamo davanti a te mentre celebriamo la memoria di Santa Monica.

Questi santi doni ci rafforzino nella perseveranza, approfondiscano la nostra cura reciproca e mantengano i nostri cuori vigilanti nel servizio fedele fino alla venuta del tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Tu chiami il tuo popolo a vivere con il cuore desto,
fedele nell'amore e saldo nella speranza.
Per la tua grazia, ci rafforzi nella comunione della Chiesa,
affinché possiamo incoraggiarci a vicenda
e perseverare nella santità mentre attendiamo la venuta
del tuo Figlio.
In Santa Monica ci doni un luminoso esempio
di vigilanza paziente e di preghiera fiduciosa,
poiché rimase fedele durante lunghi anni di attesa,
certa che la tua misericordia non viene mai meno.
E così, insieme agli Angeli e ai Santi,
ti lodiamo e senza fine proclamiamo:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire con fiducia al Padre che ci mantiene saldi nella fede e uniti nell'amore reciproco:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e rafforzaci ogni volta che diventiamo stanchi o negligenti nella fede.

Mantieni vivo nella tua Chiesa lo spirito di vigilanza, di speranza e di servizio fedele,
mentre attendiamo la beata speranza
e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai insegnato ai tuoi discepoli a rimanere fedeli e pronti nell'amore.

Non guardare ai nostri fallimenti e alla nostra indifferenza,
ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente pace e unità secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che ci rafforza affinché rimaniamo fedeli e vigilanti nell'amore.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

La fedeltà è spesso silenziosa e nascosta.

Come il guardiano del faro che mantiene accesa la lampada durante la notte, oppure come l'apprendista che custodisce il fuoco fino al mattino, il discepolato si sostiene attraverso la perseveranza nelle cose ordinarie.

Il Signore non chiede imprese straordinarie,
ma cuori che rimangano desti,
servendo con amore fino alla sua venuta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

L'azione di questo sacramento celeste, o Signore,
rafforzi i nostri cuori nella perseveranza e nella vigilanza,
affinché, nutriti dal Corpo e dal Sangue di Cristo,
possiamo incoraggiarci reciprocamente nella fede
e rimanere fedeli in ogni compito che ci è stato affidato.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore mantenga viva nei vostri cuori la fiamma della fede. Amen.

Vi rafforzi perché rimaniate vigilanti, fedeli e saldi nell'amore. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita di vigilanza fedele, di incoraggiamento reciproco e di servizio amorevole.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fede si mantiene viva non attraverso momenti straordinari, ma mediante una vigilanza costante, una perseveranza silenziosa e l'incoraggiamento che ci doniamo reciprocamente ogni giorno.

28 Agosto 2026 – Venerdì – San Agostino

1 Cor 1,17-25; Mt 25,1-13

INTRODUZIONE

Si racconta di un uomo che andò all'aeroporto a tarda notte per accogliere un caro amico in arrivo con un volo internazionale in ritardo. Gli annunci continuavano a cambiare: prima un breve ritardo, poi uno più lungo, poi più nulla. Eppure lui rimase. Altri, nella sala d'attesa, poco alla volta se ne andarono, stanchi e impazienti, ma lui restò seduto, controllando di tanto in tanto il tabellone degli arrivi e rifiutandosi di pensare al peggio.

Quando finalmente l'amico apparve — molte ore dopo — non ci furono lamentele, ma soltanto sollievo e una gioia silenziosa. L'attesa era stata lunga, ma non era stata vuota. Era stata colma di aspettativa, fedeltà e fiducia che quell'arrivo sarebbe avvenuto.

Esperienze come questa di attesa e fedeltà ci preparano silenziosamente a una verità spirituale più profonda della nostra vita: siamo sempre in attesa del Signore che viene in ore impreviste e in modi inaspettati. Eppure, così spesso

la nostra attesa si stanca, la nostra fiducia si indebolisce e il nostro cuore perde il suo ardore.

Perciò, mentre oggi ci raduniamo attorno all'altare, riconosciamo quei momenti in cui le nostre lampade si sono affievolite e la nostra attesa è stata priva di amore. Rivolgiamoci al Signore e chiediamo la sua misericordia...

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a vegliare con cuori fedeli e lampade accese: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci sostieni con l'olio della tua grazia quando le nostre forze vengono meno: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu vieni incontro a noi nelle ore inattese e ci inviti alla tua gioia: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, ravvivi in noi la fiamma vacillante della fede, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai guidato Sant'Agostino dall'inquietudine della ricerca alla pace della tua verità,
concedi a noi, che attendiamo la venuta del tuo Figlio,
di mantenere accesa la lampada della fede mediante la perseveranza, la preghiera e l'amore.

Sostienici quando il cammino si fa lungo e insegnaci a rimanere fedeli nei tempi dell'attesa, affinché possiamo essere trovati pronti a entrare nella gioia del tuo Regno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Si racconta di un gruppo di scout che si stava preparando per un'escursione notturna nella boscaglia. Il loro capo continuava a ripetere un semplice motto: «Siate preparati». Alcuni lo presero sul serio e portarono torce di riserva, fiammiferi e acqua in abbondanza. Altri pensarono che nulla sarebbe andato storto e viaggiarono leggeri. Quando il buio scese prima del previsto e il sentiero divenne difficile da

seguire, risultò evidente chi aveva ascoltato davvero e chi aveva semplicemente sentito quelle parole.

Nel Vangelo di oggi, Gesù parla delle vergini sagge e delle vergini stolte, tutte in attesa dello sposo, ma non tutte preparate al suo ritardo. La differenza tra loro non è il desiderio, ma la prontezza; non il desiderio di incontrarlo, ma la preparazione necessaria per sostenere quell'incontro quando l'ora arriva in modo inatteso.

San Paolo, nella prima lettura, mette in discussione le nostre convinzioni quando ci ricorda che la sapienza di Dio spesso appare come stoltezza agli occhi del mondo. La stessa croce sembra un fallimento, eppure è proprio il luogo in cui si manifesta l'amore divino. I sapienti agli occhi di Dio non sono coloro che sembrano avere successo, ma coloro che rimangono fedeli.

L'olio nelle lampade delle vergini sagge non è qualcosa di straordinario. È una fedeltà silenziosa accumulata giorno dopo giorno: atti quotidiani di amore, pazienza, preghiera e perdono. È quel genere di vita che non si alimenta soltanto dell'entusiasmo, ma di una perseveranza più profonda radicata in Dio.

Sant'Agostino comprese profondamente questa tensione. Cercò il significato della vita in molti luoghi prima di scoprire che il suo cuore era inquieto finché non riposava in Dio. La sua conversione non fu un unico momento di brillante intuizione, ma il lento riconoscimento che la grazia lo aveva sostenuto per tutto il tempo, anche nei suoi smarrimenti.

Il ritardo dello sposo nella parabola non è casuale; è formativo. Rivela quale tipo di amore persevera quando Dio non arriva secondo i nostri tempi. La domanda non è se iniziamo il cammino con le lampade accese, ma se rimaniamo fedeli quando la notte è più lunga del previsto.

Mantenere accesa la lampada significa vivere una vita eucaristica, ricevendo continuamente la presenza di Cristo nella Parola e nei sacramenti, nei poveri e nelle situazioni ordinarie, nei momenti di chiarezza e nei periodi di aridità spirituale. L'olio non viene rinnovato dall'urgenza, ma dalla perseveranza nella comunione con il Signore.

Si racconta di un anziano monaco che viveva in un monastero isolato tra le montagne. Ogni sera, senza mancare un giorno, suonava la campana per la preghiera comunitaria, anche quando pochi partecipavano e quando il

freddo e la stanchezza rendevano difficile uscire dalle proprie celle. Per anni continuò fedelmente quel servizio nascosto. Un giorno, un giovane novizio gli chiese perché fosse così costante. Il monaco rispose: «Non suono la campana perché tutti ascoltino; la suono perché il Signore merita la mia fedeltà». Così è anche per noi: la fedeltà quotidiana, spesso nascosta agli occhi del mondo, prepara il nostro cuore all'incontro con Cristo quando verrà.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, offerti con cuore pieno di speranza e vigilanza, siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli queste offerte del tuo popolo e fa' che questa Eucaristia rinnovi in noi l'olio della fede. Come Sant'Agostino imparò a trovare riposo soltanto in te, così anche noi impariamo la perseveranza nella preghiera, la costanza nell'amore e la disponibilità ad accogliere la venuta di Cristo, tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua sapienza ci insegni che la gloria passeggera di questo mondo non può soddisfare il cuore umano.

Hai chiamato Sant'Agostino dall'inquietudine del suo vagare alla luce della tua verità
e gli hai insegnato che soltanto in te troviamo la pace che dura. Nel tuo Figlio, crocifisso e risorto,
riveli una sapienza che il mondo non può comprendere:
che l'amore fedele è più forte del potere
e che la perseveranza paziente è più ricca del successo terreno.

Tu chiami la tua Chiesa a vegliare lungo la notte della storia, con lampade che brillano grazie alla preghiera, alla misericordia e alla speranza perseverante.

Per questo, uniti agli Angeli e ai Santi, proclamiamo la tua gloria e a una sola voce acclamiamo:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con le lampade della fede mantenute accese dalla grazia di Cristo, rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera al Padre che non abbandona mai coloro che lo attendono:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, erseverando saldi nella fede e pazienti nella speranza mentre attendiamo la beata venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace».

Nelle lunghe notti dell'incertezza e dell'attesa, mantieni accesa la lampada della tua Chiesa con una fede salda e un amore pieno di speranza. Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che dona forza agli stanchi e riempie le lampade dei fedeli con l'olio della grazia. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Le vergini sagge portarono con sé abbastanza olio non soltanto per l'inizio della notte, ma anche per le sue lunghe ore. Nell'Eucaristia, Cristo stesso diventa l'olio che ci sostiene. Egli nutre quella fedeltà nascosta che nessuno vede: la perseveranza silenziosa nella preghiera, nel perdono, nella pazienza e nella speranza.

Come il monaco fedele che continuava a suonare la campana sera dopo sera, attraverso il freddo, il silenzio e la fatica, anche noi siamo chiamati a rimanere fedeli quando la notte sembra lunga. Cristo non abbandona coloro che lo attendono; viene loro incontro con gioia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio, per mezzo di questo santo sacramento tu ci hai rinnovati con il pane della vita e il calice della salvezza. Fa' che questa Eucaristia mantenga viva in noi la fiamma della fede, affinché, perseverando nell'amore e nella vigilanza, possiamo essere pronti ad accogliere Cristo quando verrà. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore rafforzi i vostri cuori in ogni tempo di attesa. Amen.

Mantenga viva e luminosa in voi la lampada della fede mediante la preghiera, l'amore e la perseveranza. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, mantenendo accese le vostre lampade mentre attendete la venuta del Signore.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fede non consiste soltanto nel cominciare bene, ma nel rimanere fedeli quando la notte si fa lunga. L'olio che mantiene accesa la lampada si trova nella preghiera quotidiana, nella perseveranza silenziosa, nelle opere di misericordia e nella comunione costante con Cristo. Egli sostiene coloro che vegliano con fiducia e li conduce alla gioia del suo Regno.

**29 Agosto 2026 – Sabato della XXI Settimana del
Tempo Ordinario: Martirio di San Giovanni Battista**
Ger 1,17-19; Mc 6,17-29

INTRODUZIONE

Si racconta la storia di una giovane ingegnera che lavorava per una grande impresa di costruzioni. Durante una normale ispezione, scoprì che alcune importanti norme di sicurezza erano state silenziosamente ignorate per ridurre i costi e accelerare il completamento dei lavori. Quando segnalò il problema, le fu detto — con molta cortesia ma con altrettanta fermezza — di «lasciar perdere se voleva avere un futuro nell'azienda».

Quella sera tornò a casa portando nel cuore un pesante silenzio, combattuta tra la sicurezza e l'integrità, tra il proprio sostentamento e ciò che sapeva essere giusto.

Dopo una notte agitata, tornò al lavoro e insistette ancora una volta perché il difetto venisse segnalato. La risposta fu immediata: venne messa da parte, la sua competenza fu messa in dubbio e il suo «spirito di squadra» criticato.

Tuttavia, il problema fu infine corretto e, come avrebbe scoperto più tardi, delle vite furono salvate nel silenzio. La verità aveva avuto un prezzo, ma il silenzio ne avrebbe avuto uno ancora più grande.

La sua storia tocca qualcosa di profondamente umano che è presente in tutti noi: la pressione a non parlare quando parlare è scomodo, e la tentazione di rimanere in silenzio quando la verità richiede coraggio. Questa lotta appare non solo nella vita pubblica, ma anche nelle nostre famiglie, nelle amicizie, nei luoghi di lavoro e nella nostra stessa coscienza.

Mentre onoriamo il martirio di San Giovanni Battista, riconosciamo le volte in cui abbiamo scelto il conforto invece del coraggio, il silenzio invece della verità e l'apparenza invece dell'integrità. Confidando nella misericordia di Cristo, ci prepariamo ora all'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu sei il testimone fedele che è rimasto saldo nella verità anche quando è stato rifiutato e osteggiato: Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu ci chiami a camminare nell'integrità e a non scendere a compromessi con la paura o con la menzogna: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu sei la luce che nessuna tenebra può vincere e sostieni coloro che rimangono fedeli nelle prove: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui non abbiamo avuto il coraggio di difendere ciò che è giusto, ci fortifichi perché viviamo con coraggio e integrità e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai voluto che San Giovanni Battista precedesse il tuo Figlio sia nella nascita sia nella morte, concedi che, come egli offrì coraggiosamente la propria vita per la verità e la giustizia, anche noi possiamo rimanere fedeli al Vangelo nei momenti di pressione, di paura e di compromesso.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Durante la seconda guerra mondiale, una giovane donna nascose una famiglia perseguitata nella soffitta della propria casa. I vicini sospettavano qualcosa e le autorità facevano domande sempre più insistenti. Ogni volta che qualcuno bussava alla porta, sapeva che dire la verità avrebbe potuto costarle la libertà. Tuttavia, non smise mai di fare ciò che riteneva giusto. Molti anni dopo, coloro che erano stati salvati ricordavano non tanto il pericolo corso,

quanto il coraggio tranquillo con cui aveva scelto di fare il bene.

Nel Vangelo di oggi, Giovanni Battista si trova in una situazione simile di limpidezza morale, anche se non davanti a una porta minacciosa, bensì davanti alla coscienza di un re. Il filo conduttore di questa festa è semplice ma esigente: la verità che rifiuta di essere messa a tacere, anche a un prezzo molto alto. Giovanni dice ciò che è giusto davanti a Dio, anche quando questo sconvolge il comodo accordo di Erode con il peccato.

Giovanni non è mosso dall'ira né dall'ambizione. Parla perché la verità si è impadronita del suo cuore. Sa che il silenzio sarebbe più facile, più sicuro e più accettabile. Eppure sceglie di rimanere nella luce invece di rifugiarsi nel compromesso.

Erode, invece, è un uomo diviso. Riconosce il bene che c'è in Giovanni e perfino lo ascolta con interesse, ma rimane prigioniero dell'immagine che vuole dare di sé, della paura e dell'orgoglio. La promessa fatta durante il banchetto

diventa una catena che non riesce a spezzare. In lui vediamo come la debolezza, quando non viene vigilata, possa trasformarsi in complicità con l'ingiustizia.

Erodiade incarna un'altra forma di oscurità: non l'esitazione, ma il risentimento indurito fino alla vendetta. La verità non si limita a turbarla; minaccia l'immagine che ha di se stessa. E perciò deve essere eliminata. Tra la paura e la furia, l'innocenza viene sacrificata.

Per questo la vicenda non riguarda semplicemente un'esecuzione avvenuta in un antico palazzo. Essa rivela uno schema che si ripete ogni volta che la verità diventa scomoda. Le voci possono cambiare, i contesti possono essere diversi, ma la tensione rimane la stessa: stare dalla parte di ciò che è giusto oppure permettere silenziosamente che venga accantonato.

Eppure, anche in prigione, Giovanni rimane libero in un senso più profondo. La sua voce può essere imprigionata, ma la sua fedeltà no. Egli diventa, come Gesù lo chiamerà

più tardi, una lampada che arde e risplende, una luce che nessuna prigione può spegnere.

Anche noi siamo coinvolti nella stessa lotta. Ci sono momenti in cui la verità è accolta con gioia e momenti in cui essa è costosa e respinta. Il Vangelo non ci chiede di cercare il conflitto, ma ci chiede di non abbandonare l'integrità quando cresce la pressione.

Alla fine, ciò che rimane non è il potere di coloro che cercano di mettere a tacere la verità, ma la testimonianza di chi rimane fedele. E molti anni dopo, le persone ricordano non le minacce affrontate, ma il coraggio con cui si è scelto di rimanere saldi nel bene.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre presentiamo questi doni sull'altare, il Signore accolga anche il nostro desiderio di vivere nella verità e nella fedeltà, anche quando il discepolato richiede coraggio e sacrificio.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Per queste offerte che ti presentiamo, o Signore, concedi che impariamo da San Giovanni Battista a onorare la verità con cuore saldo e a offrire noi stessi fedelmente al servizio del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Poiché in San Giovanni Battista, martire e profeta, Tu riveli il coraggio di coloro che mettono la verità al di sopra della comodità e la fedeltà al di sopra della paura.

Egli parlò con integrità davanti al potere terreno, preferendo la prigionia e la morte al silenzio di fronte all'ingiustizia.

In lui mostri alla tua Chiesa che nessuna tenebra può vincere la luce di una coscienza formata dalla tua Parola e che coloro che rimangono fedeli a Te rendono

testimonianza a una libertà che nessuna forza terrena può distruggere.

E per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo pregare chiedendo il coraggio di rimanere fedeli alla verità e di confidare nel Padre che sostiene i suoi figli in ogni prova:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dalla paura, dal compromesso e dallo scoraggiamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, Tu sei rimasto fedele alla verità del Padre anche davanti al rifiuto e alla sofferenza. Non guardare alla nostra debolezza e alle nostre esitazioni, ma alla fede della tua Chiesa, e concedile benignamente la pace e il coraggio di rimanere salda nell'integrità e nella giustizia in ogni tempo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che fortifica il cuore di quanti rimangono fedeli nella verità e nell'amore. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Giovanni Battista ha perso la sua voce davanti al mondo, ma la sua testimonianza continua a parlare attraverso i secoli. Il coraggio che nasce dalla verità non può essere sepolto dalla paura né messo a tacere dal potere.

In questa Eucaristia, Cristo ci fortifica perché viviamo con integrità, non in modo rumoroso o aggressivo, ma con

fedeltà. Il Signore non ci chiede di cercare il conflitto, ma ci chiede di non abbandonare mai ciò che è giusto quando la pressione aumenta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, o Signore, che, celebrando il banchetto celeste nel ricordo di San Giovanni Battista, possiamo rimanere saldi nella verità, coraggiosi nella coscienza e fedeli nel rendere testimonianza al Vangelo nella nostra vita quotidiana. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi fortifichi con il coraggio di San Giovanni Battista, perché possiate rimanere fedeli alla verità anche nei momenti di pressione e di paura. Amen.

Vi conceda integrità di cuore, sapienza nelle vostre scelte e pace in ogni prova. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con una vita segnata dalla verità, dal coraggio e dall'integrità.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«La verità può richiedere coraggio, ma il silenzio davanti a ciò che è giusto costa sempre di più.»